



### Sempre più stretti legami con i paesi mediterranei

● La XXXIII Fiera del Levante consolida una scelta felice

Libia, Marocco, Repubblica Araba Unita, Giordania, Libano, Siria: il mondo arabo praticamente al completo è presente alla XXXIII Fiera del Levante. Una presenza, quella araba, che ha un particolare significato ed una ormai consolidata tradizione. Quando la Fiera nacque, quarant'anni or sono, le venne dato il nome di Fiera del Levante perché si voleva proprio che essa guardasse a quella parte del mondo mediterraneo e mediorientale che trovava nella comune matrice islamica il proprio denominatore. Se volessimo fare del colore, potremmo ricordare che ogni giorno le trasmissioni interne della Fiera vengono iniziate e concluse con quello che è ormai considerato l'inno ufficiale della Campionaria barese: la « serenata araba ».

Fiera di settembre e sempre stata assicurata. Della Campionaria barese si dice, nelle capitali arabe, che è l'unico effettivo tramite per lo sviluppo delle relazioni commerciali con il mondo europeo. Ed occorre aggiungere che alle parole seguono puntualmente i fatti. Alla « Borsa degli Affari » gli operatori arabi sono più numerosi ed attivi; i loro contatti con gli operatori italiani ed europei costituiscono il fatto più notevole del lavoro di questo qualificato organismo del quale occorre dire qualcosa di più. La « Borsa degli Affari » raccoglie gli uffici fieristici specializzati nella promozione degli scambi commerciali internazionali. Con questo organismo, che è in realtà una « Borsa degli appuntamenti », dei contatti e dei preliminari di reciproco orientamento tra gli operatori, la Fiera del Levante ha portato su un piano di praticità, rispetto alle altre Fiere, la sua periodica intermediazione in affari di commercio internazionale da per l'Italia e di Paesi terzi fra loro. Sono presenti nella « Borsa » tutti gli organismi che posso-

no dare la necessaria assistenza perché gli affari vengano trattati nel modo più rapido e completo: uffici del Ministero del Commercio Estero, del Tesoro e delle Finanze, dell'I.C.E. e delle Associazioni di categoria, uffici esteri di informazioni commerciali, banche, interpreti, uffici viaggi e trasporti. Per questo vi affluiscono annualmente decine e decine di delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli. In base ad un calendario di incontri si determina una corrente a largo raggio di offerta e di richieste, un microcosmo continuo di contatti e di rapporti, un vertice dei quali è rappresentato dagli «spalti fissati in « Borsa » e dell'« occhio dei prodotti » che si intendono trattare. Tutto il mondo converge infatti alla « Borsa degli Affari », anche se gli operatori più frequentemente presenti sono quelli del Mediterraneo e del Levante, i quali incontrano a Bari il mondo occidentale.

## Processo al falso meridionalismo

- Nel Foggiano, la lotta per l'impiego del metano va avanti
- Non vogliono « qualche » fabbrica, ma l'industrializzazione
- E' l'unico modo per impedire che dalla Capitanata si continui a portare via tutto: uomini, prodotti agricoli, metano e altro ancora

FOGGIA, settembre. Si preannuncia una ripresa della lotta e del movimento della provincia di Foggia per lo sviluppo economico e sociale dell'intera Capitanata ed in particolare del triangolo metanifero Ascoli Satriano - Candela - Deliceto, i cui Comitati «civili e unitari» costituiti sei mesi fa — hanno deciso di riprendere l'azione e chiesto ad alcune controparti la verifica degli impegni assunti nel corso dei sessanta giorni di occupazione dei pozzi metaniferi della Sina Viscosa, terminata nel mese di luglio.

I problemi posti dalle popolazioni subappenniniche partono dalla presa di coscienza della disgregazione sociale in atto. Nei comuni continua l'emorragia dell'emigrazione; i pochi che restano più validi continuano a partire per il Nord Italia e per l'estero in cerca di quel lavoro che non riescono a trovare annualmente decise e decine di delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli.

Le popolazioni del Sub Appennino, della zona metanifera sono consapevoli peraltro del fatto che questa zona e l'intera provincia può essere al centro di un processo di sviluppo economico se si sfruttano i giacimenti di metano rinvenuti, se si valorizzano le zone suscettive di sviluppo turistico e se si procede alla irrigazione dell'agricoltura e alla valorizzazione delle risorse boschive.

I punti programmatici alternativi scaturiti dalla lotta dei comitati metaniferi sottolineano molto chiaramente la volontà di lotta e la chiarezza di idee dei Comitati unitari: irrigazione e trasformazione agraria; creazione di industrie di base a ciclo completo; rimboscamento produttivo da realizzarsi da parte dello Stato per tutte quelle zone non suscettibili di rimboscamento produttivo visto in funzione di una sistemazione idrogeologica della provincia e dello sviluppo di una industria collaterale, del legno, del turismo e di mangimi proteici e di zootecnia; insediamenti civili: strade, ospedali, scuole, attrezzature sportive e culturali.

La verità è che il governo con la provincia di Foggia, con il Sub Appennino, si è comportato come il governo di uno Stato colonialista, consentendo ai metaniferi di trarre il maggior profitto dalle risorse umane e materiali. Quale contropartita si è limitato soltanto a fare delle promesse, risultate vere e proprie « parole d'acqua » state le promesse di Moro, all'epoca Presidente del Consiglio, nel famoso giro elettorale svoltosi durante le elezioni politiche del 1968, e più recentemente gli impegni di Rumor. Molto tempo utile si è perso e ai Comitati popolari non resta che una lotta organizzata, articolata, che senz'altro sarà lunga e difficile. Ma è l'unica alternativa possibile, scelta liberamente dopo aver ascoltato i sereni ai Comitati popolari che con la loro azione hanno proposto all'attenzione nazionale i problemi della provincia di Foggia.

Oggi, a distanza di quattro mesi, nulla è cambiato dopo che il governo, i vari ministri, alcuni enti si erano impegnati ad affrontare un primo gruppo di questioni. Sotto accusa è la politica del governo che paralizza l'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania, il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, i quali si erano formalmente impegnati a redigere rapidamente uno studio riguardante il problema metanifero su un piano di valorizzazione della dorsale subappenninica: appalto del secondo lotto dei lavori della strada a scorrimento veloce Candela-Foggia; impegno a finanziare e realizzare una strada a scorrimento veloce pedesubappenninica. Le ondate di emigrazione, il progetto di massa della Cassa per il Mezzogiorno, prima accantonato, per servire la fascia dell'area industriale; impegno a finanziare le opere progettate dai comuni del comprensorio; impegno dell'Ente di irrigazione a presentare un piano di massima dell'abbandono delle basi politiche (70-80 milioni di metri cubi di acqua per irrigare 30 mila ettari di terra) entro l'estate e ad approntare il piano esecutivo entro l'anno, ed impegno del ministro Taviani a finanziare la spesa.

L'Ente si era altresì impegnato a fornire i quantitativi di acqua necessari per insediamenti industriali nella zona con impianti provvisori da realizzare entro i tempi di costruzione degli stabilimenti. L'Ente stesso aveva dichiarato la propria disponibilità a collaborare con l'ENSA ed altri enti per un piano di zona, per la sistemazione idrogeologica ed il rilevamento delle risorse idriche dei terreni subappenninici ai fini dell'approvvigionamento dell'acqua ad uso agricolo, industriale e civile. Il Consorzio generale di bonifica della Capitanata si era impegnato a realizzare subito lo sbarramento del Carapellotto per l'irrigazione dei 450 ettari e ad accelerare la sistemazione delle strade di bonifica.

Di tutti questi impegni nulla si sta facendo. In questo stato di abbandono, di impegni disattesi, si intravede la ripresa della lotta e del movimento nella provincia di Foggia che da anni attende quel processo di industrializzazione che le consenta di fare un salto qualitativo sul piano economico, sociale e culturale.

E' necessaria perciò una industrializzazione legata allo sviluppo e all'ammmodernamento dell'agricoltura, allo sviluppo e al potenziamento del turismo e non, come si è promesso, la creazione di alcuni stabilimenti « ad isola » che servono soltanto ad una prima lavorazione della materia prima. E' il caso del IV centro petrolchimico di Manfredonia che produrrà ammoniaca ed urea, occupando una quota limitatissima della manodopera disponibile, 400-500 unità. Poi la materia prima dovrebbe prendere la via del porto, anziché dar luogo a lavorazioni locali, verso i mercati esteri.

Non è con queste scelte che si favorisce un effettivo processo di industrializzazione.

Roberto Consiglio

## Agricoltura l'asse che manca allo sviluppo

● Un bilancio disastroso. Nel Mezzogiorno è ancora la fonte di reddito e di lavoro più importante

Il 1968, come rileva la Relazione del Ministro per il Mezzogiorno, per l'agricoltura meridionale è stato un anno negativo. La siccità ha determinato forti diminuzioni delle principali produzioni tradizionali del Mezzogiorno: grano duro, avena, fava, tabacco. « In tal modo abbiamo visto il nostro prodotto calare dal 12 ad oltre il 20% e questo ha determinato una riduzione del prodotto agricolo complessivo del 9,3%. Il reddito pro capite meridionale è caduto dal 64,4 al 63% di quello medio nazionale ».

Nello stesso tempo è continuato il processo di abbandono meridionale, come da quello del resto d'Italia: dalle rilevazioni dell'ISTAT sugli occupati in agricoltura risulta che essi nel 1968, rispetto al 1967, erano di 118 mila in Italia di 392 mila e di 118 mila nel Mezzogiorno (94 mila uomini e 24 mila donne). Essendo la percentuale delle donne assai superiore a quella degli uomini, è continuato il processo di femminilizzazione dell'agricoltura meridionale, come di quella del resto d'Italia.

L'espulsione di tanti lavoratori dall'agricoltura, non compensata nel Mezzogiorno da una offerta corrispondente di posti di lavoro negli altri rami dell'economia, insieme con l'affacciarsi alla vita lavorativa delle giovani leve, ha dato un ulteriore impulso all'emigrazione verso l'estero e verso le zone industriali del Mezzogiorno. Le tendenze economiche e sociali operanti nel Mezzogiorno non accennano a cambiare. Ci sembra perciò di poter ripetere, sia pure con amarezza quanto meno andata affermando fin dal 1950 sulla inconsistenza della politica di intervento straordinario a dispendio delle cose nel Mezzogiorno.

La stretta dipendenza del reddito complessivo dalla produzione agricola, e di questa dalle condizioni atmosferiche, ambedue fattori su cui è assai difficile intervenire nel Mezzogiorno, sono il più chiaro indice della perdurante arretratezza dell'economia meridionale e della sua agricoltura.

E' questa una agricoltura in cui sono state operate trasformazioni e sono stati introdotti moderni metodi di coltivazione e nuove tecniche, quasi esclusivamente ad opera di coltivatori diretti, di coloni migliorati, di lavoratori agricoli. Il loro capitale è costituito principalmente dalla propria capacità di lavoro, deve applicarsi spesso a « fazzoletti » di terra e tenere non proprie, le loro possibilità economiche sono limitatissime e marginali. Essi possono comprare, indebitarsi, solo piccole macchine agricole: non è un caso che mentre nel Mezzogiorno nel 1968 è stato immatricolato il 21% delle trattori agricoli ed il 15% delle mototribole, per i motocoltivatori si è arrivati al 42%.

Le grandi opere collettive questi lavoratori non potevano costruire non avevano la forza di quello politico ed al grande proprietario interessavano solo se fatte esclusivamente con pubblico denaro e ad esclusivo vantaggio della sua azienda. Di qui la scarsità di opere generali di difesa e di aiuto per la produzione agricola, di cui l'irri-

gazione limitata, in una zona calda e siccitosa, solo ad alcune casi. Costatando il perdurare di una tendenza intendiamo dire che questi aumenti non sono solo quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente insufficienti a raggiungere quegli obiettivi di purificazione delle condizioni di vita e di piena occupazione che erano e sono gli obiettivi dichiarati della politica meridionalista. E dicendo questo intendiamo ancora sottolineare che un meccanismo autonomo di crescita dell'economia meridionale sarà messo in moto solo se si agirà conseguentemente per valorizzare le risorse e le esperienze meridionali.

Questo nel Mezzogiorno significa prima di tutto abolizione della rendita parasitaria e liberazione delle energie dei lavoratori agricoli, sicurezza per loro di lavoro stabile, di adeguata remunerazione del proprio lavoro, campo di azione per applicare utilmente le proprie energie, cioè proprietà della terra che essi lavorano.

I due milioni di lavoratori agricoli meridionali hanno imparato a fare i conti, a vedere cosa rende il loro lavoro, il bracciante agricolo del Tavoliere sa che una sua giornata lavorativa impegnata nell'azienda a grano rende in media al padrone quattro quintali di grano duro, cioè oltre trentamila lire di prodotto lordo. Il fatturato di un'azienda di Salerno sa che dal suo lavoro vengono detratte 500.000 lire per ogni ettaro e per ogni anno, per pagare il fitto al padrone, il colono migliorando sa che quella che era nuda terra ora vale milioni per trasformazioni fatte esclusivamente con le proprie forze.

E sanno perciò che non solo l'agricoltura meridionale può dare lavoro e remunerazione, ma che essa ha la potenzialità economica di espandersi e può costituire la base di una sana e complessiva economia, se si svilupperà in una programmazione economica democratica, giustamente impostata.

Chi non sa queste cose è la commissione esecutiva della Comunità Europea, che bestemmia di mercati mondiali sistemi di prodotti alimentari, malgrado la fame di miliardi di esseri umani, che programma congelamenti agli attuali livelli della produzione agricola dei sei Paesi del Mercato comune, fingendosi di ignorare che centinaia di migliaia di bambini meridionali non hanno a sufficienza zucchero, burro, latte, frutta.

Non le sa neanche il presidente del Consiglio on. Rumor, che con le sue parole si affida sui problemi del Mezzogiorno in generale, e della sua agricoltura in particolare, nel discorso tenuto in occasione dell'apertura della Fiera del Levante, rifugiandosi in una visione della situazione che preannuncia solo la bovina continuazione di una politica che nel Mezzogiorno ha portato alla situazione attuale.

Una situazione che è chiara, inestinguibile, come dimostrano i grandi movimenti che si sono avuti e si preannunciano nelle campagne meridionali.

Luigi Conte

## Stimolanti novità fra i nuovi libri De Donato

● Attività delle case editrici baresi

Fra le novità che De Donato ha annunciato per il prossimo autunno ve ne sono alcune di particolare interesse. Continuando nel filone della ricerca di testi non consacrati ancora dalla storia della letteratura come classici, ma che tali saranno considerati, nella collana « Rapporti » compaiono due volumi di grande interesse: su uno (Ardinghelli e le isole Felici di Wilhelm Heine) si è già pesata la polvere dei secoli, lasciando però intatto tutto il profumo delle molte belle donne di cui in esso si parla; l'altro non ha polvere di secoli ma offre ogni garanzia d'interesse: si tratta di un fantasioso racconto satirico in trasparente cifra storica: ancora un clamoroso romanzo sovietico « Il povero Anvarimov di Bulat Okudava » che promette di esplodere come un nuovo Dottor Zivago o come il maestro e Margherita. Più in là, ancora un volume de « Rapporti »: l'insaziabilità di Stanislaw Ignacy Wittkiewicz. I romanzi seguono di poco la pubblicazione, per la prima volta in italiano, delle prime tre pieces di teatro: I calzoni Giallinella Antiquaria e Il pazzo e la minaca di cui ha parlato molto bene la critica e che stanno interessando molte compagnie e per la prossima stagione teatrale. Questo romanzo-testamento è destinato a creare un interesse culturale di rara potenza.

Nella collana degli « Atti » via per apparire un'inchiesta di Renzo Stefanelli sui sabari che, dopo La salute nelle fabbriche di Giovanni Berlinguer, continua un discorso sul mondo del lavoro in Italia, approfondendolo e sollevando questi urgenti che avranno il loro epitaffio nelle vertenze contrattuali già aperte per il prossimo autunno.

Le scienze nei Paesi comunisti a cura di Dietrich Geyer, è un volume de « Temi e Problemi » che apparirà in novembre con scritti di Ernst Bloch, Iring Fetscher, Helmut Dahm, Erik Boetscher, Peter Ludz, Hans Mayer, Peter Brang, Oskar Anweiler, Klaus Westen, Thomas Nipperdey, Dietrich Geyer, Wolfgang Kasack. Il volume offre una chiara e preziosa, e forse insostituibile, per comprendere una situazione che, nelle sue luci e nelle sue ombre, rappresenta una componente decisiva della civiltà e del mondo di oggi. Per avere un'idea della imponenza del materiale raccolto e della vastità dell'angolazione basta scorrere un indice degli argomenti.

Il libro si apre con un intervento di Bloch sul « Concetto di scienza nell'ideologia marxista » e prosegue con studi di carattere informativo che abbracciano praticamente tutti i campi dell'attività intellettuale: dalla Chernetica nella filosofia comunista (Helmut Dahm) al Pensiero economico URSS (Erik Boetscher), da uno studio sui « Temi e Problemi » dibattuti in campo filosofico (Iring Fetscher) alla analisi delle « Più recenti tendenze nella critica letteraria » sortita (Hans Mayer); dai rapporti sulla « Sociologia » (Peter Ludz), sulla « Pedagogia » (Oskar Anweiler), sulla « Storia » (Günter Kieser), sulla « Sociologia » (Klaus Westen) e sulla « Storiografia » (Thomas Nipperdey e Dietrich Geyer); ad una rassegna conclusiva sulla « Collaborazione scientifica a livello internazionale » (Wolfgang Kasack).

De Donato presenta inoltre due volumi di « Spazio e Tempo », la collana in cui sono apparsi: Masada, L'anno del gorilla, Ogni sorta di gente, Happening, Strumento cuore, Arrivano i barbari, Lord Byron e i marmi del Partonense, saggi di enorme interesse e riccamente illustrati. E' questa la volta di Mondo Yanomama di Ettore Bocca: un documento di carattere scientifico e una testimonianza unita sulla vita e sulla condizione umana di tribù indie sconosciute della foresta equatoriale americana e dei Russi in Italia di Ettore Lo Gatto che ha raccolto montagne di documenti, poesie, brani di lettere e di diari, frammenti di articoli, testimonianze e pagine di libri: in una ricostruzione rigorosa dei rapporti, i primissimi nel Seicento fino a quelli dei giorni nostri, sugli italiani « visti » dai russi.

## LATERZA novità



ITALIA GIUDICATA 1861-1945 OVVERO LA STORIA DEGLI ITALIANI SCRITTA DAGLI ALTRI a cura di E. Ragionieri; con la collaborazione di L. E. Funaro, M. G. Rossi e C. Pinzani cento anni di vita unitaria nelle interpretazioni vivaci, antitetiche e disaccanti di storici, politici, giornalisti, letterati e viaggiatori stranieri. Trevelyan, Gregorovich, Gladstone, Rosa Luxemburg, Lloyd George, Churchill, Haile Selassie, Shaw, Rolland - Storia e società - pp. 900, ril., con astuccio, L. 8000

A. BRUSCHI BRAMANTE ARCHITETTO introd. di L. Benevolo la grandiosa figura del massimo architetto del Rinascimento, dell'arte della basilica di S. Pietro in Vaticano del tempio di S. Pietro in Montorio, dei palazzi vaticani, del Duomo di Pavia, della reggia urbinata di Federico, in una monografia destinata a segnare un punto fermo per molti anni negli studi sui Bramante - Grandi opere - pp. 1150, ril., con 450 ill., L. 16000

V. QUILICI L'ARCHITETTURA DEL COSTRUTTIVISMO il primo organico panorama delle idee, delle opere, dei protagonisti di quella straordinaria rivoluzione formale che tanti entusiasmi suscitò nel clima nuovo creato in Russia dalla grande rivoluzione - Biblioteca di cultura moderna - pp. 648, ril., con 10 ill., n.t., e 100 f.t., L. 6000

P. ZIFF ITINERARI FILOSOFICI E LINGUISTICI trad. di G. Cardona e S. De Caro un tentativo di offrire strumenti accessibili a tutti per la valutazione di problemi che vanno dall'esotica alla linguistica, alla morale, alla filosofia della scienza - Biblioteca di cultura moderna - pp. 192, L. 1800

P. MACHEREY PER UNA TEORIA DELLA PRODUZIONE LETTERARIA prefazione di E. Garroni; trad. di P. Musarra e L. M. Cesaretti - Biblioteca di cultura moderna - pp. 192, L. 1800

H. LABORIT BIOLOGIA E STRUTTURA trad. di G. Bartellini Moech sociologia, fisica molecolare, economia politica, cibernetica, genetica uniscono in questa analisi « strutturale » le loro eccezionali possibilità all'audacia immaginativa e ad una forte carica laica e riformatrice - Universale Laterza -, pp. 200, L. 1000

T. S. ASHTON LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 1760-1830 trad. di D. Barbone e B. N. Sinha - Universale Laterza -, pp. 192, L. 900

R. REICHE SESSUALITÀ E LOTTA DI CLASSE trad. A. Frioli - Tempi nuovi -, pp. 256, L. 1300

S. A. TOKAREV URSS POPOLI E COSTUMI introd. e trad. di G. L. Bravo - Storia e società -, pp. 560, con 30 ill., ril., con astuccio, L. 6000

PSEUDO PLATONE ERISSIA a cura di R. Laurenti - Piccola biblioteca filosofica Laterza -, pp. 112, L. 600

L. COLLETTI IL MARXISMO E HEGEL - Biblioteca di cultura moderna - iledizione, pp. VIII-442, L. 3500

G. FIORI LA SOCIETÀ DEL MALESSERE ispirandosi a questo libro il regista Carlo Lizzani ha realizzato il film Barbaglia, la società del malessere - Libri del tempo -, III ed., pp. 158, L. 1500

IMA di GIUSEPPE DI MICCO & C. s.n.c. INDUSTRIA MECCANICA ADRIATICA TRANI VIA BARLETTA Telefono 43308

COSTRUZIONI: gru a cavalletto - gru a ponte - trasbordatori elettrici con argano incorporato - argani e gru per cave - coperture metalliche

**MARASCIUOLO FAMOSI VINI DI PUGLIA**

Per ordinazioni: MARASCIUOLO TRANI - Via delle Tufare 22